

SERVIZI PUBBLICI
E AZIONARIATO

Bassanini

Il 51%

non è più intoccabile

LAURA MATTEUCCI

Nuovi spunti sulla riforma dei servizi pubblici locali in attesa del testo di legge, che secondo Franco Bassanini deve assolutamente venire approvato entro l'estate. Il presidente di Confindustria Giorgio Fossa (peraltro anche presidente della Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi), volta pagina e si spinge ben oltre il suo vice, Luigi Siciliani, sgridando la sacralità del 51% da lasciare in mano ai Comuni. «Visto che lo Stato può scendere al di sotto del 51% del capitale, lo possono fare anche i Comuni. Se il prezzo per poter privatizzare davvero è quello di utilizzare anche la "golden share", si passerà da quella strada». Così Fossa lunedì mattina a Milano, alla presentazione del Forum PA (Roma, 8-12 maggio). E il ministro alla Funzione pubblica non lascia cadere la proposta, rimandando però alla riforma legislativa. Strana situazione, in realtà. Che l'Ente locale

potesse divenire socio minoritario lo stabiliva già la legge 498 del '92, seguita dal Dpr 533/96, attuativo della legge medesima. Normativa mai abrogata, ma rimasta lettera morta. Adesso, comunque, se ne riparla, in occasione della riforma prossima ventura e dopo la 265/99 che ha ritoccato il tema degli incentivi all'aggregazione tra Comuni per la gestione dei servizi. Ed è proprio per i piccoli Comuni, è noto, che il tema della liberalizzazione dei servizi pubblici diventa un problema. Come ricorda infatti il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici: «È necessario che il processo di liberalizzazione avvenga con chiarezza e utilizzando tutti gli strumenti utili a valorizzare l'autonomia dei singoli Comuni». Domenici definisce «un problema» quello dell'affidamento in favore dei piccoli Comuni dei servizi a rilevanza industriale, che nel testo di riforma è consentito per un periodo

transitorio allo scopo di superare le gestioni in economia con gestioni imprenditoriali in ambiti sovracomunali. «A tale riguardo è essenziale collegare meglio i rinvii alla normativa regolamentare disciplinati dal disegno di legge, con le disposizioni dettate dalla 265/99 in materia di gestione associata di funzioni e servizi». Ancora Domenici: «Ai piccoli Comuni e alle loro unioni deve poter essere garantita la possibilità di organizzare la gestione dei servizi anche riqualificando il ruolo delle municipalizzate, al fine di trovare quella dimensione ottimale per realizzare un'efficace economia di scala». Bassanini, sempre lunedì scorso, ha comunque sottolineato che il passaggio dei Comuni al ruolo di azionisti di minoranza «non deve essere un escamotage per passare dal monopolio pubblico a quello privato». E ha chiarito: «No alla privatizzazione prima della liberalizzazione del mercato».

L'Unità
 10 FEB 2000
 pag. 1
 Bassanini
 Il 51%
 non è più
 intoccabile
 LAURA MATTEUCCI